

BASKET. 36 punti dell'azzurro portano la Fortitudo al successo. Pesaro in crisi

Fantastico Myers La Teamsystem umilia la Scavolini

È Carlton Myers il grande protagonista del netto successo a Bologna della Teamsystem sulla Scavolini Pesaro (101-81). L'azzurro realizza 36 punti e con i suoi canestri affonda il club marchigiano, sempre più in crisi.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. Finisce con una tripla di Esposito (23 punti) a fil di sirena, epittaffio autoiridente di una partita più vera del suo punteggio. Piena di umori e amori. Anche spezzati. Come quello di Enzo col suo ex pubblico, che stavolta gli dà del mercenario via striscione. Ed esagera. Dimentico di quando il play di Caserta volava sotto la Fossa e Bianchini era sul fronte opposto a raccogliere sberleffi. Qualcuno in meno di ora, almeno.

Il primo tempo è ricco, intenso. Va su Telepiù per i soli abbonati, ma piacerebbe persino a Freccero. Che pure vuole sostituire il basket di Raidue con un programma sulla smorfia, per via dei sogni. E intanto, per l'appunto, il primo tempo già non lo trasmette. In campo c'è tutto: la cavalcata iniziale di Bologna, la rimonta bella e dannata della Scavolini, un finale di frazione equilibrato e paradossale. Con le seconde linee di Pesaro - piccine piccino - che reggono il

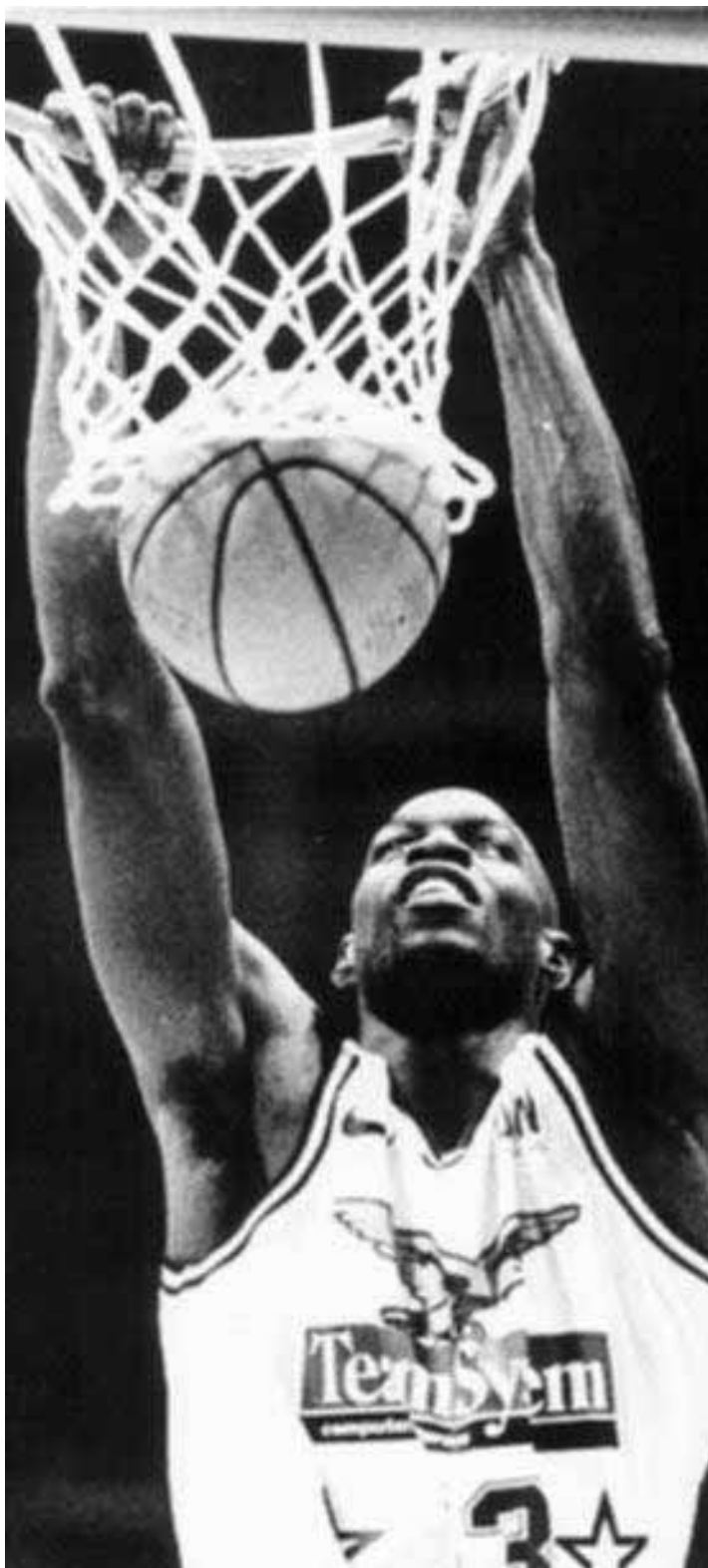
confronto con la panca avversaria. Tanto più coperta, almeno sulla carta. Totale: venti bei minuti corali, senza un protagonista assoluto. Non a lungo. Perché se la prima corsa Teamsystem è roba di Myers (11 punti a fila, 36 alla fine, tutto suo il 27-17 di metà tempo) alla distanza escono altri attori. Miller, per esempio, carnefice proprio di Carlton nella difesa mista che Murdock non riesce a leggere. Poi Ruggeri, unica ancora biancoblu nei marosi del 3-18 targato Pesaro. Infine Esposito e Bonaccorsi (14). Ragionieri a sorpresa, specie il primo, capaci di scegliere bene i tiri e dare il giusto spazio a Conti (17). L'ultimo da proscenio.

La ripresa è all'altezza, con una schiacciata di McRae (su assist di Myers sopra l'anello) che non sfuggirebbe negli highlights di "Nba action". Basket spettacolo. Tanto per restare in tema tv. Mentre la rottazione dei leader prosegue faticosa. Al proscenio approda così

anche Pilutti, bravo a far deragliare Esposito e di nuovo coraggioso anche nelle percussioni a centro area. E con lui Miller, ma questa volta in attacco. Perché se Myers difendesse pure, sarebbe lui oltreoceano. Quindi (decisivo) lo scatto Murdock (17, 5 recuperi). Che finalmente trova la leva del cambio e alza i ritmi della Teamsystem. Una corsa, un'altra. Palloni rubati a caterve per pareggiare un inedito gap a rimbalzo. E il fosso via via più ampio. Dopo 7', 63-52. Dopo 13', 81-63. Il divario fra le due squadre diventa dunque incolmabile.

In chiusura, mattanza targata Myers. Altri colpi di spillo sulla pelle della partita, schiaccioni e triple, tatuaggi indelebili solo per Pesaro. Paletti. Di una rinascita, forse.

La Fortitudo ha ricominciato a vincere e convincere da due sole partite, e il 5 dicembre (giorno del ko interno con Zagabria, cratere della crisi bianconera) è data troppo vicina. Lontane anni luce, invece, sembrano le balbuzie di Crotty. E Murdock, quando avrà imparato ad ammansire la zona, può davvero essere l'umile leader della festa che verrà. Basta che a essere fondamentali, oltre a lui e Myers, possano essere anche i Pilutti, i Frosini, i Vescevi. Quelli che da gregari possono essere stelle. Qualunque cosa venga, avrà allora quel quid differente che questa Bologna si vanta di avere. E al diavolo i progetti.



McRae, centro della Teamsystem

La squadra di Treviso passa anche a Siena e conserva il primato, la Stefanel soffre ma poi batte Reggio Calabria

Benetton sempre leader, Milano insegue

Niente di nuovo nella zona alta della classifica: la Benetton vince a Siena e resta al comando. La Stefanel a Milano rischia la débacle contro una sorprendente Viola, ma alla fine la spunta. Tutto facile per la Kinder a Bologna.

PAOLO FOSCHI

■ Niente scossoni alla classifica, nell'ultima giornata di campionato del '96. La domenica del basket non ha offerto sorprese: le prime della classe hanno vinto, chi arrancando un pochino, chi invece senza problemi. E la Benetton festeggerà l'anno nuovo da sola al comando, la Stefanel Milano è a un tiro di schioppo, la Kinder appena più dietro. Proprio come sette giorni fa. Ieri la capolista Treviso ha bat-

tuto a Siena la Fontanafredda: 80-75 il punteggio finale. Nulla di eccezionale, anche se i veneti, pur senza riuscire a prendere il largo, hanno dato sempre l'impressione di poter controllare il match. Il play Williams stavolta ha un po' deluso: nel senso che anziché essere eccezionale come al solito, è stato solamente «bravino», con un esiguo (per lui!) bottino di 20 punti. Decisivo invece è stato il «lungo» Rebra-

ca: 23 punti, molti rimbalzi, molto lavoro difensivo.

La Stefanel invece, pur giocando in casa, ha sofferto assai contro la Viola Reggio Calabria. Alla fine le «scarpette rosse» l'hanno spuntata con due punti di vantaggio (81-79). A salvare i lombardi ci ha pensato Falck: il poliedrico giocatore della Stefanel è stato l'uomo in altezza all'alto dei suoi 2,14 metri di altezza supportati da una tecnica e un'agilità da play maker, ha realizzato 31 punti, su rimbalzo, in penetrazione, in contropiede e da fuori. Fra l'altro l'italo-sloveno ha segnato a 16" dalla fine il canestro della vittoria. Valida spalla di Fucka è stato il centro americano Warren Kidd (21 punti), mentre per una volta sono stati deludenti Gentile e Bowie. La Viola ha sfiorato il successo (che avrebbe avuto del clamoroso) grazie alla buona vena della coppia di stranieri Oliver-Brown (21 punti il primo, 23 l'altro). E anche gli italia-

ni del club calabrese hanno portato il loro contributo. Ma l'incapacità di marcare Fucka è costata cara alla Viola.

La Kinder Bologna è passata a Trieste (91-97). La Genertel, trascinata dal solito scatenatissimo Burt (39 punti), ha tenuto testa agli emiliani solo nelle prime fasi del match. Poi i giuliani si sono trovati ad inseguire, arrivando a metà della ripresa fino a -3 (64-61). La Kinder però ha fatto valere la maggiore esperienza e ha rimesso a posto la situazione grazie ai canestri di Prelevic (17 punti), Ravaglia (20) e Abbio (18).

La Telemarket Roma ha compiuto una mezza impresa. Ha vinto a Cantù. Intendiamo: la Polti è ben lontana dai fasti del passato, ma all'andata aveva vinto al PalaEur. E quando gioca in casa è un osso duro. Ieri però la Telemarket, dopo essere stata a lungo sotto, si è imposta alla fine del primo supple-

mentare: 83-79 il punteggio a favore della squadra di Caja, i primi quaranta minuti si erano chiusi sul 71 pari. La Telemarket stavolta non è stata tradita dai due stranieri al centro di molte critiche nei giorni scorsi: il play Henson ha piazzato qua e là nella partita le sue «bombe» (24 punti alla fine), mentre Ed Stokes sotto canestro ha fatto la sua parte. Ottima prova per Pessina, freddissimo nei momenti più caldi, fra l'altro miglior marcatore del match con 25 punti.

La Mash Verona ha travolto la Carni Montana Forlì (80-57). Tra i veneti si è leggermente infortunato il play Webb, in campo per pochi minuti prima di accusare un dolore ad un polpaccio: forse una contrattura. In ogni caso la pausa natalizia dovrebbe essere più che sufficiente per il pieno recupero. Infine, la successione in trasferta per la Cavigia Varese, uscita vittoriosa (99-85) dal campo della Rolly Pistoia.

CAMPIONATO CADETTI IN SARDEGNA

Alghero, punteggio record Partita finisce 238-18

■ ALGHERO (Sassari). Una partita con molti canestri segnati. Anzi, la partita in cui sono stati segnati più canestri. È stata giocata ieri ad Alghero. In campo due squadre iscritte al campionato cadetti maschili. E secondo quanto hanno riferito i dirigenti della federbasket regionale della Sardegna, è stato stabilito il record di punti segnati in una partita ufficiale in Italia. Il match fra la Pallacanestro Alghero e l'Itrisi si è chiuso con il punteggio di 238-18. Partita poco combattuta, ovviamente. Per riuscire a registrare tutti i punti segnati dai giocatori di Alghero i giudici hanno dovuto usare due fogli referto. E anche il ritmo delle segnature è stato frenetico: una partita dura quaranta minuti, l'Alghero mediamente ha dunque realizzato poco meno di sei punti a minuto. Azioni quindi velocissime sono state l'anima della gara. E se anziché una partita di basket fosse stato un in-

contro di pugilato, il match sarebbe stato interrotto dall'arbitro per manifesta superiorità dell'Alghero. Ma i regolamenti della pallacanestro non contemplano questa eventualità. La partita di ieri è così andata avanti a senso unico. E l'Alghero, oltre la vittoria, ha conseguito anche il record di canestri realizzati.

Due le vedettes della squadra di casa: Alessio Loffredo che ha realizzato 40 punti, nonostante abbia giocato soltanto i primi 20 minuti della partita, e Gianni Baldino che ne ha segnati 32. Il tecnico dell'Alghero ha comunque mandato in campo tutti i suoi giocatori, visto che la vittoria non è mai stata minimamente in discussione.

Una ventina di giorni fa s'era conclusa con un risultato record un'altra partita del campionato cadetti: a Ragusa la Virtus Ragusa aveva battuto per 227-21 il Basket Club Ragusa.

FUORICAMPO

Quando Roma rifiutò l'Olimpiade del 1908

■ ROMA. Popolo e aristocrazia, sudore ed armi, fatiche e abilità: così nacque lo sport italiano, incoraggiato dal celebrato barone Pierre De Coubertin, ma più ancora spinato da un bistrattato quarto di nobiltà nostrano, Eugenio Giulio Maria Brunetta conte d'Usseaux, a sua volta uomo d'arme e di remo, segretario del famoso barone alla guida dell'appena nato Comitato olimpico internazionale, personaggio caparbio sino all'ostinazione nel voler «organizzare» lo sport italiano, trascinarlo alle gare nel nome Olympia, e, come se non bastasse, primo sostenitore di una «follia» ancor'oggi di moda: far disputare l'Olimpiade nella «Città eterna». Un'ambizione, quest'ultima, destinata alla frustrazione e la cui storia è anche un monito per Roma 2004. Il conte piemontese, segretario del Cio, fu costretto ad annunciare che

GIULIANO CESAROTTO
la IV Olimpiade moderna, già assegnata a Roma per il 1908, si sarebbe disputata a Londra, città che non si pose il problema del costo dei Giochi che, per la capitale d'Italia, fu stimato in 500mila lire. Tutto questo, con molti altri misconosciuti episodi, è ora in un libro raro e fuori commercio (La nascita del movimento olimpico in Italia, 250 pagg. - Coni editore) che, grazie alla penna e alla certosa curiosità di Gianfranco Colasante, rende un po' di giustizia al buon conte e alla sua voglia di farsi pioniere dello sport italiano.

Si scopre così che il savoiardo Eugenio Giulio Maria credeva più di ogni altro alle capacità atletiche e sportive dei connazionali e che per meglio difenderle fissò la sua residenza a Parigi, a pochi passi da

spesa negli archivi di Stato di Roma, Napoli e Torino spulciando tra lettere e documenti e discorsi del conte ai governanti del Regno d'Italia invano sollecitati a fare qualcosa per un'attività che nel 1907 consentiva alla già rosea Gazzetta dello Sport di superare la barriera quotidiana delle 100mila copie. Ma il Bel Paese di allora non si curava molto di muscoli né delle destrezze ginniche o schematiche dei suoi maestri, e nemmeno troppo dei primi stakanovisti del pedale. E per boccia la Roma olimpica del 908 fu scomodato persino un luminare di fisiologia e illustre farmacologo, Angelo Mosso, inventore di un ergometro che porta il suo nome e che definì gli sportivi nostrani «atleti infantili» e «non all'altezza» del resto degli avversari.

Inutile dire che i pronostici ufficiali vennero sistematicamente

smentiti in pista e in pedana e l'Italia dello sport conquistò da subito fama e riconoscimenti ben più sostanziosi del poco credito raccolto tra le mura domestiche. Tuttavia alle freddezze ufficiali, riservate anche al conte-pioniere, fece eco il crescere di una passione irrefrenabile, non cessata negli anni e corroborata da scommesse e persino duelli d'onore. Storie dal 1896 al 1914 quando in Italia il Comitato olimpico prese infine forma definitiva. Storie raccontate dal giornalista romano, sorta di Sherlock Holmes sportivo che, non a caso, ci informa che l'uomo col megafono che aiutò Dorando Pietri a risollevarsi sul traguardo di Londra, quindi a vincere platonicamente prima di esser tolto dall'ordine di arrivo, altri non era che sir Arthur Conan Doyle, il creatore dell'«infallibile» segugio di Barker...

DALLA PRIMA PAGINA

Neanche Arrigo scuote i rossoneri

colose di Udinese e Reggiana. Puntualmente, al primo avversario decente è caduto clamorosamente in casa facendo vedere gli stessi difetti della squadra di Tabarez, con giocatori atleticamente a terra, orgogliosi ma affannati ed imprecisi nelle fasi più importanti del gioco. La seconda posizione è ancora a portata di mano, ma prevedere un Milan protagonista del campionato è al momento impossibile. La cosa evidente è che Sacchi non è riuscito a dare una scossa all'ambiente rossonerio. L'espressione di Galliani in tribuna a San Siro evidenzia la delusione dei dirigenti che cominciano a pensare di avere, quest'anno, sbagliato proprio tutto. Bene il Parma, finalmente schierato con logica con Sensi alla regia, uno Stanic che si sta rivelando determinante per la manovra della squadra, con ancora paure interne che quasi quasi gli fanno pareggiare una partita che teneva in mano contro un avversario al quale al momento di pericoloso è rimasto solo il nome.

Come è ormai un'abitudine gol all'ultimo minuto del Napoli che ha sofferto moltissimo contro una buona Lazio e secondo posto in classifica che magari premia eccessivamente gli uomini di Simoni, allenatore che ha però guidato la squadra come meglio non avrebbe potuto. Tonfo casalingo della Roma che è stata sfortunata subendo due gol nei primi tiri degli atalantini ma che ha ancora una volta dimostrato di essere una squadra attrezzata per un campionato da mezza classifica. Un plauso a Mondonico che ha rimesso in carreggiata una nave che stava per affondare accorciando così e rendendo pericolosa una classifica che non tranquillizza nessuno. In sei punti sono raccolti quelli che stanno in zona retrocessione e quelli che si godono il secondo posto. Non si escludono capovolgimenti fino a poco tempo fa impensabili.

[Giacomo Bulgarelli]